

Le Università sono vuote e gli infermieri spariscono

► I corsi tra Mestre, Mirano e Portogruaro sono sotto di oltre cento studenti iscritti

► L'allarme della Uil: ospedali pubblici e privati in crisi tra pensionamenti e turnover

SANITÀ

MESTRE Sempre meno giovani vogliono fare gli infermieri, e le preoccupazioni per il futuro della professione sono tante. È quanto emerge dai dati sulle pre-immatricolazioni dei giovani neo maturati alle facoltà universitarie, per il nuovo anno accademico, che la Uil di Venezia non esita a definire "preoccupanti": solo 130 su 200 gli iscritti tra Mestre e Mirano e solo 32 su 100 a Portogruaro, le due sedi dell'Ateneo di Padova, che complessivamente ha, per Infermieristica, 1.050 posti a fronte di 800 domande. Il tutto in un panorama di organici già ridotti all'osso e con previsioni di turn-over sostenuto e pensionamenti. "Il mestiere deve tornare attrattivo altrimenti non avremo più infermieri nei nostri ospedali, nella sanità pubblica, ma anche negli ospedali privati e nelle case di riposo", denunciano Francesco Menegazzi, segretario generale della Funzione pubblica, e Igor Bonatesta, coordinatore provinciale di Uil Veneto.

GLI ABBANDONI

Un vero e proprio grido d'allarme anche perché c'è da considerare che, come in tutte le università, c'è chi inizia ma poi lascia gli studi, per cui il margine si restringe: "Vuoi perché si ritirano anzitempo, vuoi perché negli anni successivi gli studenti provano ad iscriversi ad altri corsi, Medicina per prima, ma anche Fisioterapia e Tecnico di radiologia. Gli infermieri laureati dopo tre anni sono il 30% in meno di quelli iscritti". L'Ulss 3 Serenissima, interpellata, non commenta.

La Uil ricorda che nel veneziano sono circa 6570 gli iscritti all'Ordine professionale degli Infermieri (Opi), un dato che corrisponde grossomodo al personale che opera nel territorio provinciale: "Nella Ulss 3 Serenissima sono circa 3.380 gli infermieri in servizio, a fronte di un fabbisogno di 3.520, e poco più di 1.000 nella Ulss 4 - spiegano i sindacalisti -. Nel Veneto Orientale è già scaduta la graduatoria per infermieri. A questi vanno aggiunti coloro che lavorano nei cinque ospedali privati Villa Salus, Policlinico San Marco, Fatebenefratelli, Ircss San Camillo e Casa di Cura Rizzola; oltre alle circa 40 Ipab e Case di riposo gestite da cooperative".

I BUCHI

Da una analisi della Uil mancherebbero non meno di 150-200 unità per continuare a garantire il rispetto dei minimi assistenziali. "È uno scenario che non è mai stato così preoccupante, per l'immediato e in prospettiva - concludono Bonatesta e Menegazzi -. Bisogna investire sul personale e sui loro stipendi, attraverso contratti di lavoro realmente appetibili. E bisogna tutelare la sanità pubblica. Il proliferare dei Centri di Medicina privati nel territorio, come quello che stanno costruendo in zona Terraglio, poco lontano dall'ospedale dell'Angelo, tanto per dirne una, rischia di dare il colpo di grazia alla tenuta del sistema. Così come è positivo parlare di ospedali di comunità, ma poi bisogna essere pronti per davvero col personale infermieristico".

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto mobile per la raccolta degli abiti usati

MIRANO

Rimozione dei cassoni di raccolta degli indumenti usati. Dal 4 all'8 settembre nel comune di Mirano verranno rimossi i contenitori gialli nei quali vengono solitamente conferiti abiti e indumenti usati e saranno sostituiti con un Punto Mobile di raccolta. Questa l'iniziativa proposta dall'amministrazione del sindaco Tiziano Baggio come da progetto approvato anche dal Consiglio di Bacino.

Dalla prossima settimana, dall'11 al 27 settembre, quindi partirà ufficialmente un servizio sperimentale di raccolta mobile presidiato da un operatore. Quindi addio per ora ai cassoni gialli, da molto tempo

soggetti a segnalazioni da parte dei cittadini per incuria e abbandono di abiti anche all'esterno dei contenitori. Per l'anno 2023 poi verrà comunicato il nuovo calendario della raccolta che sarà attivo nei mesi di cambio stagione per facilitare i cittadini che vogliono liberare gli armadi da abiti ormai in disuso. Saranno accettati solo stracci e indumenti puliti e inseriti in sacchetti trasparenti per un massimo di 8 sacchetti per utenza (fino a 1 metro cubo).

Quindi abiti, maglieria, giacche a vento, piumini, kway, cappelli, cinture, cuoio e scarpe, biancheria, coperte, tende, trapunte e stracci puliti. Non saranno accettati tessuti e stracci unti o sporchi. Recuperare gli

abiti usati è una pratica che protegge l'ambiente e riduce lo spreco di materie prime. Riciclare un kg di abiti usati ancora riutilizzabili evita l'emissione di 3,6 kg di Co2, consente il risparmio di 6.000 litri di acqua e il mancato utilizzo di 300 gr di fertilizzanti e 200 gr di pesticidi. Il Punto Mobile di raccolta sarà attivo l'11 settembre, il 9 ottobre e il 13 novembre nel par-

IL COMUNE AVVIA LA SPERIMENTAZIONE DOPO LE RIPETUTE SEGNALAZIONI DI INCURIA DA PARTE DEI RESIDENTI



MIRANO Cassonetto per la raccolta degli abiti usati

cheggio di via Colombo dalle 13 alle 17; nel medesimo orario il 19 settembre il 16 ottobre e il 20 novembre nel parcheggio dello stadio di via Matteotti; 25 settembre, 23 ottobre e 27 novembre sempre dalle 13 alle 17 alla fine di via Gramsci; 12 settembre, 10 ottobre, 14 novembre in via Pirandello a Scaltenigo dalle 7.30 alle 11.30; e infine, 20 settembre, 18 ottobre, 15 novembre, sempre dalle 7.30 alle 10.30 a Zianigo in via Santa Bakhita vicino alla farmacia. Rimane chiaramente a disposizione dei cittadini la possibilità di conferire i medesimi materiali al Centro di raccolta Veritas in viale Venezia tutti i giorni dalle 13.30 alle 19.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano

Sicurezza, lettera per il Commissariato

Si torna a parlare della proposta di istituire un commissariato di Polizia a Mirano. Il tutto per cercare di aumentare la sicurezza nella vasta area del Miranese. «L'altra sera, in occasione della visita a Mestre del Sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco - spiega il consigliere comunale Matteo Baldan di Fratelli d'Italia - io e il consigliere Stefano Barison abbiamo consegnato una lettera indirizzata al Ministro Matteo Piantedosi e ai Sottosegretari per valutare la possibilità di istituire un Commissariato di Polizia a Mirano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISCARICA SELVAGGIA

L'amministrazione e Veritas hanno sanzionato otto trasgressori per un totale di 1.267 euro di multe. Sono stangate da oltre 170 euro l'una.



Venerdì 8 Settembre 2023
www.gazzettino.it

A Martellago record di rifiuti

► Dal rapporto dell'Arpav risulta che il Comune si piazza dopo i centri balneari come Jesolo ► Episodio caratterizzato dai continui abbandoni e anche dalla forte presenza di materiale verde



MARTELLAGO Una lavatrice abbandonata vicino ai contenitori

MARTELLAGO

I maggiori "produttori" di immondizie della provincia. Dal rapporto sui rifiuti urbani 2022 per l'anno 2021 realizzato dall'Arpav Veneto emerge un dato per nulla brillante per Martellago, e che gli stessi amministratori locali non sanno interpretare con certezza: se si eccettuano il comune capoluogo, Venezia, e quelli balneari, i cui numeri sono giocoforza "gonfiati" dai turisti, nel 2021 Martellago è risultato il comune metropolitano che ha prodotto più rifiuti, esattamente 516 chilogrammi pro capite per abitante all'anno, a fronte di una media regionale di 464: la vicina Salzano, che però adotta il metodo porta a porta, ne fa 308, ma Spinea, dove vige lo stesso sistema della raccolta con i cassonetti stradali, ne totalizza 447, Mirano 490, Marcon 462, eccetera. Qui non si tratta di numeri relativi alla fase di raccolta: com'è noto, nel comune la differenziata ha raggiunto risultati quantitativamente importanti, tra i più elevati della provincia, quasi l'85 per cento (nel 2021 il dato era dell'84,3 per cento), anche se sulla qualità del rifiuto

differenziato c'è ancora molto da lavorare. E la produzione pro capite di rifiuto urbano residuo, il secco in buona sostanza, è di 86 chilogrammi pro capite, in linea con il dato provinciale e ben al di sotto della media veneta, nel 2021 di 111.

IL CASO

Qui il problema è proprio a monte, i cittadini cioè fanno più rifiuti, un dato elevato che gli amministratori comunali ipotizzano possa essere collegato alla notevole produzione di ramaglie e sfalci verdi per la cura dei giardini che caratterizzano il territorio e la sua tipologia edilizia, ma su cui andranno fatte delle attente riflessioni se si vorrà arrivare a contenere l'invisa Tari, la tassa sui rifiuti appunto, che, a parte una parentesi proprio nel 2021, negli ultimi anni è sem-

pre aumentata. Ma certo sul quantitativo finale incide anche uno dei fenomeni più odiosi e che non si riesce a sradicare, la "discarica selvaggia", ossia l'abbandono soprattutto di ingombranti nelle isole ecologiche, quando va bene e non vengono "mollati" lungo le strade o i campi: ultimo della serie, un'intera lavatrice scaricata nei giorni scorsi vicino ai cassonetti in via Matteotti a Olmo. E questo nonostante un ecocentro, in via Roviego a Maerne, aperto anche sabato mattina, con la possibilità di conferire gratuitamente gli scarti che non vanno nei cassonetti, e diverse tra foto-trappole e telecamere che vengono fatte girare nelle varie isole, e che qualche risultato comunque lo stanno dando. Nei giorni scorsi l'amministrazione ha diffuso il consuntivo per il periodo giugno-agosto 2023 delle multe per le violazioni nel conferimento delle immondizie elevate dagli ispettori Veritas, che hanno sanzionato otto trasgressori per un totale di 1.267,06 euro di sanzioni, e sono per lo più stangate da oltre 170 euro l'una.

N.Der

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio Dilettanti

Dopo quattro stagioni la Terza categoria torna a presentarsi nel format a 2 gironi

I CALENDARI

Dopo quattro stagioni la Terza categoria in provincia di Venezia torna a presentarsi con due gironi. Fine dunque a quella convivenza "forzata", figlia dei tanti ripescaggi estivi in Seconda (trend molto diminuito quest'anno con il previsto ritorno ai format pre-Covid) e che parecchi disagi aveva causato, date le lunghe distanze chilometriche da "categoria superiore".

AL VIA IL 24 SETTEMBRE

In attesa di quella distrettuale di San Donà-Portogruaro, la Delegazione provinciale di Venezia ha pubblicato il calendario del campionato 2023/24 al via domenica 24 settembre, con 13 formazioni grazie a 4 "prestiti" dal Padovano. Segnali positivi la rinascita del Bojon e del Pellestrina (che nella scorsa stagione si era ritirato in corsa dal-

la Seconda) nonché la squadra "B" schierata dallo Zianigo (la "A" milita al livello superiore); in cerca di riscatto le retrocesse Arinese, Marchi Marano Galaxy e San Benedetto Campalto. Oltre al riconfermato Maerne tornano in provincia Borgo San Giovanni e Vigonovo Tombelle, in un quadro completato dal po-

ker padovano Corte, La Saccisica, San Michele Candiana e Sporting Noventa.

COPPA CARETTI

Resi noti anche girone e calendari della coppa di Terza-Venezia "Memorial Bruno Caretti". Domenica 17 settembre (ore 14.30): girone A Maerne-San Benedetto Campalto; girone B Zianigo-La Saccisica; girone C Marchi Marano Galaxy-Arinese, Sporting Noventa-Vigonovo Tombelle; girone D Pellestrina-San Michele Candiana. Mercoledì 20 settembre (ore 20.30): girone A San Benedetto Campalto-Bojon; girone B Corte-Zianigo; girone C Arinese-Vigono-

vo Tombelle, Sporting Noventa-Marchi Marano Galaxy; girone D Borgo San Giovanni-Pellestrina. Mercoledì 27 settembre (ore 20.30): girone A Bojon-Maerne; girone B La Saccisica-Corte; girone C Arinese-Sporting Noventa, Vigonovo Tombelle-Marchi Marano Galaxy; girone D San Michele Candiana-Borgo San Giovanni.

Le prime classificate accederanno alle semifinali del 7-14 gennaio, mentre la finale si disputerà in campo neutro in data da definire.

M.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi degli anziani

«Rsa, rette alle stelle. E la Regione tace»

Nelle case di riposo veneziane aumenti fino ai 3500 euro all'anno. La Cgil: «Gli stipendi degli operatori sono inadeguati»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Prezzi delle rette cresciuti anche di oltre 3.500 euro in un anno. A fronte di stipendi degli operatori socio-sanitari che soltanto in una struttura della provincia superano i 1.600 euro lordi al mese; e, quanto agli infermieri, sempre soltanto nella stessa struttura superano i 1.900 euro. Esaurite le impegnative di residenzialità, per i servizi socio-sanitari nelle due Usl della provincia, ecco il completamento della notizia: per gli anziani veneziani, vivere in una casa di riposo costa sempre di più. Perché costa sempre di più il mantenimento, considerando l'impennata dei prezzi dell'energia. E tutto questo si riverbera sulle famiglie, che adesso non possono nemmeno più contare sulle impegnative, tutte esaurite ben prima della fine dell'anno.

I dati sono frutto di uno studio della Cgil veneziana, che ha messo a confronto i costi delle rette nel 2022 e nel 2023 in tutte le case di riposo delle aziende sanitarie Sere-nissima e del Veneto orientale. Aggiungendo poi l'entità degli stipendi di infermieri e Oss. Il risultato è univoco: di tutte le strutture prese in considerazione dal sindacato, ce n'è soltanto una che è riuscita a mantenere i prezzi invariati, vale a dire la Don Allegri di Salzano. Altrove, i costi delle rette sono cresciuti ovunque: dai 96 centesimi al giorno in più chiesti all'Ipav San Lorenzo agli 8,32 euro in più dei centri servizio Villa Fiorita e Villa Althea a Spinea, dove a fine anno le famiglie si ritroveranno a pagare 3.569 euro in più rispetto al 2022. «Una situazione insostenibile», la definiscono Daniele Giordano, segretario generale di Cgil Venezia, Daniele Tronco (Spi) e Cristina Bastianello (Fp Cgil), «E la Regione ha scelto di scaricare sulle famiglie i costi di questo disastro».

È un'accusa "circostanziata": dovuta proprio all'esauri-

mento delle impegnative per gli anziani afferenti al territorio delle Usl 3 e 4. Situazione che, da questo momento e fino alla fine dell'anno, impedirà agli anziani che faranno richiesta di entrare in una casa di riposo di poter avere un contributo pubblico per il pagamento della retta. «Le famiglie non riescono a far fronte ai costi crescenti delle rette nelle residenze e ora devono

Le due Usl veneziane hanno già terminato le risorse del 2023 per le impegnative

farsi carico addirittura della retta completa», continuano i sindacalisti della Cgil, individuando nella mancata introduzione dell'addizionale Irpef una delle principali responsabilità della situazione.

Tutto questo, peraltro, avviene a fronte di stipendi, per infermieri e operatori socio-sanitari, decisamente modesti. Per i primi, si attestano intorno ai 1400-1500 euro lordi al mese, aumentando circa 200 euro per i secondi. Troppo poco, per professionisti chiamati a sforzi sempre maggiori, per far fronte alla grave carenza di personale. «E infatti la fuga dalle residenze verso la sanità pubblica e privata è costante, sia per i carichi di lavoro, sia per retribuzioni inadeguate, soprattutto nelle residenze private, dove le proprietà continuano a giocare sulla riduzione dei salari e dei diritti», denunciano ancora i sindacalisti della Cgil. «Un anno fa lanciammo l'allarme sulla situazione insostenibile delle rette e sull'esigenza di maggiori risorse pubbliche. Oggi la situazione è insostenibile e per questo invittiamo tutte le famiglie e gli anziani a rivolgersi ai nostri sportelli. Mentre alle due Usl veneziane chiediamo la convocazione dell'osservatorio sulle residenze per anziani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO

«Tariffe alte fate qualcosa»

A sinistra, la residenza socio assistenziale per anziani a Caltene, che offre cure e attività per le persone o non autosufficienti; in alto Daniele Giordano, segretario della Cgil di Venezia, sindacato che svolto lo studio sui costi delle rette.

CAOS IMPEGNATIVE

La Cisl: «È una bomba sociale servono aiuti alle famiglie»

Sia nell'Usl 3 che nell'Usl 4, le impegnative per gli ingressi nelle Rsa si stanno esaurendo, significa che i familiari devono pagare la cifra piena della retta

Alla notizia delle impegnative quasi terminate nelle rsa dell'Usl 3 e 4, la Cisl chiede l'apertura di un tavolo di confronto provinciale con la Regione Veneto, «Affinché stanzii le risorse necessarie per coprire i bisogni degli anziani e delle loro famiglie» come dichiarato dal segretario della Cisl Venezia Dario De Rossi.

Senza impegnativa, l'anziano che ha la necessità di entrare nella struttura deve far fronte al costo complessivo della retta.

«In un momento dove i cittadini sono già alle prese con i rincari e l'inflazione» continua De Rossi «non si può pensare di generare altri costi sulle loro spalle; in questo caso, stiamo parlando di almeno 3 mila euro al mese e pochi nuclei sarebbero in grado di sostenerli. Tenendo presente che già 2 mila (con l'impegnativa) è una cifra proibitiva ai più. La nostra proposta è di sedersi su-

bito attorno a un tavolo, dove siano presenti tutti i soggetti coinvolti per arrivare a trovare una soluzione. Per noi, Palazzo Baldi deve mettere le risorse necessarie prima che esploda una bomba sociale».

La preoccupazione, quindi, è tanta. Anche perché, considerando l'invecchiamento della popolazione, si presume che saranno sempre più persone ad avere bisogno di entrare nelle strutture socio assistenziali.

«Durante il periodo del Covid» prende parola il segretario generale della Cisl Fp,

Luigino Michelon «la Regione ha risparmiato parecchio denaro e solo una parte è stato rimesso in circolo per i servizi agli anziani. Ora è giunto il momento che questi soldi siano utilizzati; è impensabile che i parenti si accollino spese per migliaia di euro per il mancato stanziamento di fondi utili per coprire le impegnative. Forse la Regione pensava che con la carenza di risorse sanitarie, non sarebbero stati occupati tutti i posti letto disponibili, come successo nel 2022. Ora parecchie strutture hanno investito sul personale sanitario, come chiesto dalla Cisl, permettendo di avere la piena occupabilità dei posti letto. Da qui, chiediamo l'intervento urgente della Regione perché si mettano quanto prima i fondi necessari».—

M. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Mancano 200 infermieri nel Veneziano Uil: «Le case di comunità saranno vuote»

I posti previsti nelle facoltà di Medicina non sono sufficienti per garantire un turnover e nei prossimi anni sono previsti ulteriori pensionamenti

Maria Ducoli

Tra non molto, gli infermieri non saranno sufficienti per il bisogno della popolazione, e nemmeno per far fronte ai tanti pensionamenti previsti nei prossimi tre anni. A dirlo

è la Uil, che lancia un allarme rispetto alla carenza di personale che, così come in tutt'Italia, si fa sentire anche nel Veneziano.

«Nel Veneziano sono 6570 gli iscritti all'Ordine. Nella Usl 3 sono in servizio circa 3380 infermieri, a fronte di un fabbisogno di 3520, secondo quanto previsto dal Decreto del Direttore Generale 348/2022» spiegano Igor Bonatesta e Francesco

Menegazzi, rispettivamente coordinatore provinciale della Uil e segretario generale della Uil Fpl di Venezia. «Non va meglio in Usl 4, dove gli infermieri sono poco più di mille, con le graduatorie poco appetibili perché c'è poca possibilità di crescita. Mancano tra i 150 e i 200 infermieri per continuare a garantire il rispetto dei minimi assistenziali». Intanto, si sono chiuse da poco le preim-

matricolazioni alle facoltà di Medicina e la Uil fa sapere che sono circa 800 le domande arrivate all'Università di Padova, dove i posti totali sono 1050. «Il fabbisogno risulta sottodimensionato, anche perché le esigenze di turnover dei prossimi anni riguarderanno non solo la sanità pubblica, ma anche gli ospedali privati e le case di riposo, che sono al collasso».

Un'ulteriore fonte di preoc-

cupazione per il sindacato riguarda il fenomeno della dispersione universitaria. Non è infatti detto che tutti gli studenti che iniziano il percorso lo portino a termine. «Gli infermieri laureati dopo tre anni sono il 30% in meno di quelli iscritti». Preoccupa anche il proliferare di centri di medicina privata, «come quello in costruzione al Terraglio. Rischia di dare il colpo di grazia al sistema». Si deve poi pensare al futuro, non solo al turnover ma anche alle case di comunità, previste per potenziare la medicina territoriale. «Bene parlare di ospedali di comunità, ma prima bisogna essere davvero pronti con il personale infermieristico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESIDENZE PER ANZIANI: RAFFRONTO RETTE E RETRIBUZIONI

ULSS 3

| | RETTA STANZA | | COSTO MENSILE | COSTO ANNUO | RETTA NON CONVENZ | | COSTO MENSILE | COSTO ANNUO | Lavoratori | CCNL | Retribuzione lorda mensile | |
|-------------------------------|--------------|-------|---------------|-------------|-------------------|----------|---------------|-------------|------------|-----------------------------------|----------------------------|-------------|
| | 2022 | 2023 | | | 2022 | 2023 | | | | | OSS | INFIERMIERI |
| Ipav S. Lorenzo | 68,19 | 69,15 | 2.074,50 | 25.239,75 | | | | | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Ipav San Giobbe(1) | 65,35 | 69,15 | 2.074,50 | 25.239,75 | | | | | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Ipav Zitelle | 68,19 | 71,99 | 2.159,70 | 26.276,35 | | | | | appalto | uneba | 1.377,86 | 1.509,05 |
| San Camillo-Stella Maris | 64,20 | 66,13 | 1.983,90 | 24.137,45 | | | | | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| Carlo Steeb | 63,50 | 67,79 | 2.033,70 | 24.743,35 | 76,74 | 78,27 | 2.348,10 | 28.568,55 | diretti | san priv | 1.669,36 | 1.953,87 |
| S.M. del Mare | 62,50 | - | 1.875,00 | 22.812,50 | 72,47 | 80,79 | 2.423,70 | 29.488,35 | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| Fatebenefrat. | ND | ND | | | | | | | diretti | san priv | 1.669,36 | 1.953,87 |
| Cottolengo | ND | ND | | | | | | | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Ipav Antica Scuola B. | 68,19 | 71,99 | 2.159,70 | 26.276,35 | | | | | ND | | | |
| Ipav Contarini | 68,19 | 72,40 | 2.159,70 | 26.426,00 | | | | | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Anni Azz. Quarto Altino(2) | 69,87 | ND | 2.172,00 | 26.276,35 | | | | | appalto | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| Anni Azz. Favaro | ND | ND | | | | | | | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| S.M. del Rosario | ND | - | | | | | | | diretti | salute confcommercio | 1.412,00 | 1.546,29 |
| Nazaret | 70,79 | - | 2.123,70 | 25.838,35 | | | | | diretti | salute anaste non rappresentativo | 1.477,10 | 1.604,06 |
| Residenza Venezia Marghera | 80,00 | ND | 2.400,00 | 29.200,00 | 112,00 | | 3.360,00 | 40.880,00 | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| San Giorgio Marcon | ND | ND | | | | | | | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Ca' dei Fiori Quarto Altino | ND | | | | | | | | diretti | aiop rsa | 1.325,00 | 1.455,00 |
| C.a.s.a. Mariotto - Mirano(3) | 58,50 | 62,00 | 1.860,00 | 22.630,00 | da 90,00 | da 95,00 | da 2.700 | da 32.850 | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| | 64,80 | 67,30 | 2.019,00 | 24.564,50 | | | | | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Riviera del Brenta-Dolo | 58,00 | 63,00 | 1.890,00 | 22.995,00 | | | | | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| | 59,50 | | | | | | | | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Anni Sereni-Scorze' | ND | ND | | | | | | | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| S.M. Battuti-Noale | 60,00 | 65,00 | 1.950,00 | 23.725,00 | 110,00 | 113,00 | 3.390,00 | 41.245,00 | diretti | anaste non rappresentativo | 1.477,10 | 1.604,06 |
| La Salute-Fiesso d'Artico(4) | 63,00 | - | 1.890,00 | 22.995,00 | 82,20 | | 2.466,00 | 30.003,00 | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Villa Fiorita Spinea(6) | 59,40 | 67,72 | 2.031,60 | 24.717,80 | 83,60 | 93,38 | 2.801,40 | 34.083,70 | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Adele Zara' | 59,75 | - | 1.792,50 | 21.808,75 | 84,00 | | 2.520,00 | 30.660,00 | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Don Allegri-Salzano | 57,00 | 57,00 | 1.710,00 | 20.805,00 | * | * | | | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| Casa di Riposo-Stra | 58,50 | 61,50 | 1.845,00 | 22.447,50 | 106,00 | 106,00 | 3.180,00 | 38.690,00 | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Villa Althea-Spinea(6) | 59,40 | 67,20 | 2.016,00 | 24.528,00 | 83,60 | 93,38 | 2.801,40 | 34.083,70 | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| San Giuseppe-Spinea | ND | ND | | | | | | | diretti | ND | | |
| Ipab 'Andrea Danielato' | 50,50 | - | 1.515,00 | 18.432,50 | 70,00 | | 2.100,00 | 25.550,00 | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Ipab F.F. Casson | 57,00 | 60,00 | 1.800,00 | 21.900,00 | 80,00 | 80,00 | 2.400,00 | 29.200,00 | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| | | | | | | | | | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,1 |

nb: LE STANZE SI INTENDONO SINGOLE SE NON DIVERSAMENTE SPECIFICATO - * mom. sospeso

(1) solo doppie- (2) minima e non specificato tipo stanza-(3) range, singola +6,5 euro- (4) tariffe al 2022- (5) 1 e 2 livello- non specificato tipo stanza (6) singola +17 euro

ULSS 4

| | RETTA STANZA | | COSTO MENSILE | COSTO ANNUO | Lavoratori | CCNL | Retribuzione lorda mensile | |
|---|--------------|-------|------------------|----------------|------------|--------------|----------------------------|------------|
| | 2022 | 2023 | | | | | OSS | INFERMIERI |
| Francescon-Portogr.* | 62,50 | 65,00 | 1.875,00 | 23.725,00 | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| | 63,50 | 66,00 | 1.905,00 | 24.090,00 | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Ida Zuzzi-San Michele Al Tagl. | 59,50 | 63,50 | 1.785,00 | 23.177,50 | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Don Moschetta-Caorle | 55,33 | (1) | 1.659,90 | 20.195,45 | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| Mon. ai Caduti Guerra- San Donà di Piave*** | 50,00 | - | 1.500,00 | 18.250,00 | diretti | enti locali | 1.540,36 | 1.730,21 |
| | 56,67 | - | 1.700,00 | 20.683,33 | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| S.ta Margherita-Fossalta Portogr. | 75,90 | - | 2.277,00 | 27.703,50 | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |
| Anni Sereni-Eraclea | ND | - | - | - | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Tigli-Meolo | ND | - | - | - | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| CSR-Cinto Caomaggiore | ND | - | - | - | diretti | aiop rsa | 1.325,00 | 1.455,00 |
| Sereni Drizzonti Torre di Mosto | ND | - | - | - | diretti | aiop rsa | 1.325,00 | 1.455,00 |
| Residenza Gruaro | 57,80 | 65,87 | 1.734,00 | 24.042,55 | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Stella Marina-Jesolo | ND | - | - | - | diretti | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Fond. F.III Zulanello | ND | - | - | - | appalto | coop sociali | 1.467,90 | 1.594,15 |
| Ca' Vio-Cavallino Treporti | 62,50 | 66,00 | 1.875,00 | 24.090,00 | diretti | uneba | 1.377,86 | 1.509,07 |

nb: LE STANZE SI INTENDONO SINGOLE SE NON DIVERSAMENTE SPECIFICATO - (1) aggiornato al 2018

*1 e 2 livello, SINGOLA +3,5 euro **a partire da, non specificato se singole o altro, ***minimo e massimo non specificato se singole o altro

Fonte: Cgil

WITHUB

Tesori in pericolo



Qui sopra a sinistra, Ulderico Fattoretto, 51 anni: con i familiari gestisce Villa Badoer Fattoretto (sopra, a destra), villa in località Ponte Novo, nel comune di Dolo, di proprietà della sua famiglia fin dal 1945

Ulderico Fattoretto, proprietario di villa Badoer: non possono essere censite come una villa in Sardegna, serve una catalogazione diversa

«Le dimore storiche non sono ville di lusso. Mantenerle è un salasso e rischiano la rovina»

L'INTERVISTA

«**M**antenere una villa veneta è uno sforzo che impegna un'intera famiglia, non possono certo essere catalogate, nella stragrande maggioranza dei casi, come ville di lusso. Il loro futuro? Per i costi di gestione che hanno, è auspicabile che diventino sempre più sedi di aziende, banche o attività ricettive».

Ulderico Fattoretto, 51 anni, con i familiari gestisce Villa Badoer Fattoretto, villa in località Ponte Novo, a Dolo, di proprietà della famiglia dal 1945.

Qual è la storia di villa Badoer Fattoretto?

«La struttura centrale di questa villa fu costruita nel 1500 dalla famiglia di nobili Badoer. Passò di mano in mano, nel corso dei secoli: nel 1800 è stata in mano a 15 proprietari diversi. Il periodo più buio fu quello delle due guerre mondiali: divenne ospedale e alla

fine della seconda guerra mondiale fu trasformata in un magazzino di derrate alimentari da parte delle truppe di occupazione inglesi. Era un rudere. Mio nonno, nel 1945, l'acquistò per utilizzarla per la sua attività imprenditoriale: la produzione di vino vicino al canale. Poi nel 1967, grazie al fatto che l'attività economica venne spostata, divenne la casa della nostra famiglia. L'edificio ha 3 mila metri di superficie e 25 mila metri quadrati di giardino. Con il tempo, i nostri genitori

l'hanno recuperata, sacrificando tempo e risorse economiche. Per noi essere proprietari oggi di una dimora storica significa esserne i custodi».

Quali sono i costi per mantenere una villa del genere?

«Per fortuna qui viviamo in tre fratelli e molti degli oneri che andrebbero al personale per la manutenzione dell'edificio e del giardino ce li sobbarchiamo noi. Se volessimo fare un contro spicchio, fra tasse e manutenzioni e costi di riscaldamento (si tenga presente che queste case non sono certo un modello di mantenimento energetico, ndr) saremmo all'incirca sugli 80 mila euro all'anno. Per un proprietario di dimora storica, poi, va detto che non è possibile nessun intervento senza un preventivo parere di qualche ente. Per assurdo, anche la piantumazione di un albero necessita di autorizzazioni».

Dietro tutto questo c'è il problema della catalogazione catastale.

«Infatti. Ai costi per la gestione si aggiunge anche questo: lo Stato, attraverso il catasto, molto spesso classifica queste proprietà di categoria A8, ovvero villa di lusso, al pari di una seconda casa in Costa Smeralda con piscina, campi da tennis e Jacuzzi. Avrebbe molto più senso il passaggio in

LA CLASSIFICAZIONE

Le altre residenze "di interesse monumentale"

In Riviera del Brenta sono molte le ville conosciutissime per il loro valore storico e architettonico che sono considerate beni di lusso e non "palazzi o castelli di interesse storico e monumentale". Si pensi alle ville Valmarana e Foscari la Malcontenta che come villa Badoer si trovano lungo il Naviglio a Mira Porte e Malcontenta. Fra le altre sempre a Mira villa Widmann-Foscari, Villa Contarini dei Leoni. Sono esempi di ville che sono sopravvissute all'incedere dei secoli. Altre purtroppo sono state abbattute per far posto all'industrializzazione fra fine Ottocento inizio Novecento: è il caso di una serie di ville che si trovavano dove è sorta la Mira Lanza e dove ora ci sono gli stabilimenti Reckitt Benckiser.

A9, ovvero castelli o palazzi di pregevole interesse storico monumentale. Noi abbiamo provato a chiedere la variazione ma ci è stato risposto che in Riviera del Brenta l'unico esempio di edificio in A9 è Villa Pisani di Stra. Troppo lontana, ci è stato detto, per poter fare un paragone con la nostra. Questo salto di categoria avrebbe consentito, ad esempio, di usufruire del Superbonus 110% da cui invece erano esentati i proprietari di beni A8».

Quale è la soluzione per evitare che sempre più ville in Riviera vengano messe in vendita?

«Se si vuole che queste abitazioni secolari abbiano un futuro, da un lato vanno defiscalizzate e dall'altro devono essere incentivate le imprese del territorio a investirci come sedi di rappresentanza o strutture ricettive. Diversamente, il loro futuro sarà di inesorabile deperimento».

La vostra villa è aperta al pubblico?

«Sì, è un bene prezioso della nostra storia ed è giusto che i residenti e i visitatori possano fruirne. Ad aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre è aperta nelle domeniche pomeriggio. Il costo del biglietto è 7 euro. Info: 041.410113».—

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA A MIRANO

Lettera al sottosegretario «Serve un commissariato»

I consiglieri di Fdi rilanciano la richiesta a Emanuele Prisco, in visita a Mestre
La linea del Ministero: più poliziotti sul territorio, non una struttura di presidio

MIRANO

I consiglieri comunali di Fratelli d'Italia a Mirano Matteo Baldan e Stefano Barison hanno colto al volo l'occasione della presenza a Mestre del sottosegretario agli Interni Emanuele Prisco, sempre di Fdi, per rilanciare il progetto dell'istituzione a Mirano di un commissariato di polizia, tema caro al centrodestra locale. Ma la possibilità che questo avvenga è assai remota in considerazione del fatto che la polizia, da tempo, ha avviato una filosofia diversa che prevede l'accentramento in strutture uniche e più efficienti.

In passato, infatti, la minoranza aveva già proposto una mozione al sindaco Tiziano Baggio, centrosinistra, affinché si facesse portavoce al Ministero di un'istanza in questo senso ma senza successo. Ora i due sono tornati alla carica consegnando una lettera al sottosegretario con destinatario il ministro Matteo Piantedosi in cui si legge che il Comune di Mirano «sebbene possa essere considerato un'isola felice, soffre in alcuni momenti dell'anno di sostanziali aumenti di episodi di microcriminalità, furti e brutte frequentazioni in luoghi pubblici che meritano totale attenzione in via preventiva. Allo stesso tempo per accedere ad importanti servizi di carattere amministrativo i cittadini di Mirano e di tutto il comprensorio del Miranese sono tenuti a far riferimento al Commissariato di Marghera



Il sottosegretario agli Interni, Emanuele Prisco

che già serve un ampio numero di popolazione locale, Venezia e la Riviera del Brenta. Come consiglieri comunali», scrivono, «siamo convinti che per far rimanere Mirano punto di riferimento locale e con un alto tasso di qualità della vita, richiede l'istituzione di un commissariato della polizia di Stato che dal punto di vista della sicurezza si affianchi al prezioso lavoro che svolgono i carabinieri, la guardia di finanza e

la polizia locale».

Secondo Baldan il sottosegretario si è dimostrato da subito disponibile nel porre attenzione sul tema.

Questo sulla carta. La realtà è ben diversa. Da tempo ministero dell'Interno e amministrazione della Polizia hanno scelto una strategia diversa per garantire la sicurezza sul territorio. Ai carabinieri è lasciata la presenza diffusa con caserme disseminate nei paesi, mentre la polizia

concentra su strutture uniche la propria presenza. Mestre ne è un esempio la sede nuova della Questura in terraferma. Infatti in un'unica struttura a Marghera saranno ospitati quelli che attualmente sono i commissariati di Marghera e Mestre e la struttura amministrativa e l'ufficio stranieri che ora trovano posto in una ex scuola di via Nicolodi a Marghera. Questo consente di recuperare un maggior numero di personale che altrimenti viene impiegato per tenere aperti gli uffici periferici.

Proprio mercoledì, incontrando gli abitanti di via Piave di Mestre, lo stesso Prisco

Con la nuova Questura anche i commissariati di Mestre e Marghera saranno accentrati

era stato chiaro in proposito.

Infatti alla richiesta di alcuni cittadini di aprire un posto fisso di polizia ha precisato: «Io non ho competenza in materia, però personalmente sono contrario perché preferisco avere più poliziotti impiegati sul territorio che vederne una parte utilizzata a tenere aperto una struttura di presidio». All'incontro erano presenti anche il vicepresidente del Gruppo di Fratelli d'Italia al Senato Raffaele Speranzon e il consigliere regionale Lucas Pavanetto. —

CARLO MION
RICCARDOMUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di riposo, raffica di aumenti Fino a tremila euro in più all'anno

Scontro sui numeri. Cgil e Cisl: ci rimettono le famiglie. Le Rsa: maggiori spese

VENEZIA Aumenti importanti, dai 2 ai 10 euro al giorno, per le RSA al punto che le rette per le famiglie diventano improponibili e qualcuno sceglie di rinunciare, preferendo l'assistenza domiciliare di una badante. A denunciare la situazione delle case di riposo del veneziano in queste ore è stata la Cgil. La situazione delle impegnative e dei costi delle rette delle residenze per anziani dell'area metropolitana di Venezia è sempre più insostenibile — dichiarano Daniele Giordano, segretario generale Cgil Venezia, Daniele Tronco, segretario generale Spi Cgil Venezia e Cristina Bastianello, segretaria Fp Cgil Venezia — La scelta della regione di non introdurre l'addizionale Irpef infatti scarica sulle famiglie con redditi medi e bassi tutti i costi». Gli aumenti nelle case di riposo ci sono, è indubbio. Ma è guerra sui numeri. Le tabelle della Cgil che riportano i dati di tutti gli istituti di Venezia e provincia arrivano a parlare anche di aumenti da 3600 euro annui (quasi 10 euro al giorno) ma le case di riposo ridimensionano il problema.

L'esempio è quello della casa di servizi per anziani Villa Fiorita di Spinea: il sindacato segnala un delta di 3569 euro (9,77 al giorno) mentre il delta segnalato dalla casa di riposo non supera gli 800 euro.



Dettagli numerici a parte, la problematica c'è. «C'è stato un aumento sconsiderato dei costi delle materie prime e dell'energia — spiega Marco Ranzato, direttore dei servizi di Villa Fiorita — accanto a quelle c'è il tema dei lavoratori. Non abbiamo abbastanza personale quindi ne dobbiamo recuperare di esterno. E il personale esterno costa di più. Bisogna pagare oltre al contratto nazionale da infermiere anche qualcosa di aggiuntivo per invogliare le persone a venire e quindi ad esempio benefit e nel caso di reclutamento di personale dall'estero, alloggi. Ci rendiamo conto che alla fine questi costi vanno a ricadere sulle famiglie ma non ci sono alternative». E se alla fine il personale manca ancora i posti letto diminuiscono. «Naturalmente non si specula — chiarisce Ranzato — il rapporto pazienti operatori è lo

stesso, riempiamo le strutture a volte intorno all'80 per cento perché ci manca personale». Gli aumenti delle rette, però, sono cominciati già da tempo. «Aumenti folli? Non è la prima volta — dice Paolo Lubiato della Cisl referente della casa di riposo Mariutto di Mirano — c'è anche un contenzioso con i dipendenti perché hanno voluto indietro una produttività. A fronte di nessun rilancio aziendale queste rette sono incomprensibili. In famiglie come quelle attuali a piramide invertita con due genitori e un figlio pagare due rette è economicamente impossibile». In questo caso la tabella segna più 1800 euro annui. «Ci risulta un aumento di 1300 euro — dice invece Antonio Rizzato direttore della casa di riposo Mariutto — l'energia (lavanderie e altro) ha causato i primi aumenti, i lavoratori da recuperare per coprire i posti vuoti hanno fatto il resto».

La batosta è importante e a rimetterci sono le famiglie. «La situazione è insostenibile — dice la Cgil — sarà necessario trovare tutte le formule possibili di tutela. Chiederemo la convocazione dell'osservatorio sulle residenze per anziani per tenere monitorata la situazione».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In un anno dal 2022 al 2023 le rette delle case di riposo sono aumentate

● La Cgil segnala una variazione della retta fino a 3600 euro, con un minimo di 500

● Le strutture fanno fatica a trovare personale a causa della paga molto bassa e della mole di lavoro

● I costi aumentati sono ricaduti sulle famiglie

Gli extracosti

Pesano i maggiori costi dell'energia e quelli legati al personale reclutato all'estero (a cui viene offerto anche l'alloggio) o in partita Iva